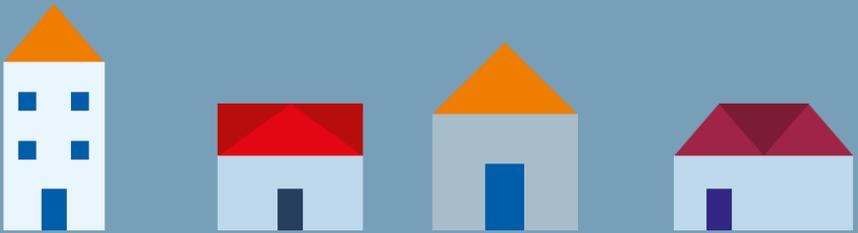


My



Dream



House



pratic

My Dream House

SEMIOSI DELL'ABITARE
SEMIOSIS OF THE HOME

pratic



CREATIVITÀ E INNOVAZIONE

Giungiamo quest'anno alla quinta edizione di un progetto editoriale ambizioso e stimolante, che ci ha consentito di scoprire come la vita outdoor e quindi le nostre stesse collezioni rappresentino molto più di quello che appaiono; se i nostri prodotti sono così ricercati e ammirati, forse lo si deve anche alle qualità nascoste che stiamo scoprendo grazie alla collaborazione con una équipe di docenti universitari. Nella prima edizione, intitolata *Healthy Lighting*, abbiamo ripercorso la storia, così radicata nell'immaginazione umana, della contrapposizione primaria tra luce e buio, bianco e nero. Nella seconda edizione, *Lively Colours*, ci siamo immersi nel significato dei colori e negli effetti che essi svolgono su di noi. Con la terza edizione, *Design for Well-being*, siamo entrati finalmente nel mondo per noi essenziale delle forme, dei volumi e delle proporzioni

CREATIVITY AND INNOVATION

This year marks the fifth edition of an ambitious and inspiring editorial project that has allowed us to explore how outdoor life, and, in turn, our collections embody much more than what meets the eye. The phenomenal demand and admiration for our products may, in part, be attributed to the concealed qualities that we are uncovering through our collaboration with a team of university professors. In the inaugural edition, *Healthy Lighting*, we delved into the profound and enduring human fascination with the fundamental contrast between light and darkness, black and white. In the second edition, *Lively Colours*, we explored the significance of colors and their profound impact on everyone. In the third edition, *Design for Well-being*, we embarked on a journey into the realm of shapes, volumes, and proportions - fundamental for us - viewed through

osservate dal punto di vista, che oggi inizia a venire in luce, del cervello umano con le sue predisposizioni, i suoi stili estetici e cognitivi, messi in memoria da millenni.

Con la quarta edizione, *Beauty&Brain*, abbiamo scoperto gli affascinanti segreti della bellezza, su cui ci si interroga incessantemente a partire dalla classicità greca, e abbiamo compreso quali siano le forme architettoniche che hanno un più elevato gradiente estetico, e quale funzione esse svolgono per coloro che le osservano. Infine, questa quinta edizione è dedicata a *Semiosi dell'abitare e immaginario infantile* e presenta per la prima volta i risultati di una sperimentazione sul modo in cui i bambini tra i 3 e i 14 anni concepiscono oggi la casa del futuro. Poiché la *young generation* orienterà domani stili di vita e gusti estetici,

the perspective of the human brain. This emerging concept of perspective encompasses the inherent predispositions, aesthetic styles, and cognitive patterns imprinted in our collective memory for thousands of years. In the fourth edition, *Beauty&Brain*, we discovered the enchanting secrets of beauty that have been the subject of perpetual inquiry since ancient Greek times. We gained a deep understanding of the architectural shapes that hold a high aesthetic value and reviewed their significance for the observers. Finally, this fifth edition is dedicated to *Semiosis of the Home and Childhood Imagination*, introducing, for the first time, the findings of a research study that explored how children aged 3 to 14 envision the home of the future. Given that the young generations will shape the lifestyles and aesthetic preferences of tomorrow, this experiment holds significant value as it primarily focuses on their desire to bridge indoor





la sperimentazione ha un particolare valore in quanto l'elemento preponderante è il loro bisogno di legare *indoor* e *outdoor*, gli spazi edificati alle aree *green*, e di immaginare in continuazione una nuova versione della "casa sull'albero", archetipo ancestrale dell'*homo sapiens*.

È la conoscenza di queste predisposizioni che apporta un valore aggiunto alla nostra ricerca di soluzioni sempre più avanzate per la vita open air, che sappiano coniugare la bellezza con il patrimonio di emozioni e predilezioni di cui l'uomo oggi ha una conoscenza mai raggiunta nella storia. Al di là delle dinamiche legate al mercato e all'acquisto, le ricerche da noi promosse inaugurano dunque nuovi orizzonti di creatività e innovazione.

Edi Orioli

Amministratore Delegato Pratic S.p.A.

and outdoor spaces, integrating built environments with green areas, and constantly envisioning new iterations of the treehouse as an ancestral *Homo sapiens'* archetype. Understanding these predispositions gives more value to our continuous pursuit to find advanced solutions that cater to open-air living. These products combine beauty with the vast range of emotions and preferences that human beings hold today, representing a level of knowledge unprecedented in history. Beyond market dynamics and consumer trends, this Pratic-promoted research opens up new frontiers of creativity and innovation.

Edi Orioli

CEO, Pratic S.p.A.



FILOSOFIA DELL'ABITARE

Prendere dimora, esserci, possedere una casa: il verbo latino *habitare* ha significati ambivalenti, rinviando al compimento di un intimo processo di adesione alla realtà, all'identità individuale, all'essere proprietari. E così il sostantivo che i latini ne derivarono, *habitus*, significa ciò che ci contiene (un *abito*, appunto), una condizione interiore, un insieme di azioni ripetute (appunto, un'*abitudine*). Permanere, apparire, identificarsi e legare a sé: sono queste le più originarie accezioni che rappresentano l'idea di "casa". Anzichè limitarsi a indicare una proprietà immobiliare, la "casa" costituisce dunque il luogo privilegiato della memoria e dell'identità individuale: il filosofo francese Gaston Bachelard diceva che tutto ciò che ci rappresenta

PHILOSOPHY OF HOME LIVING

To establish a residence, to exist, to own a house: the Latin verb "*habitare*" encompasses a range of nuanced meanings leading to the fulfillment of an intimate process of connecting with reality, shaping individual identity, and taking on the role of property owners. Therefore, the noun derived from it - "*habitus*" - means that which encloses us, an inner state, a collection of repeated actions (specifically, a "*habit*"). To stay, manifest, find one's identity, and establish a personal connection are the core meanings embodied by the home concept. Rather than simply referring to a piece of real estate, the idea of "home" represents the privileged space of memories and individual identity. According to the French philosopher Gaston Bachelard, everything that defines us publicly would be showcased

pubblicamente starebbe in bella vista nel living, i nostri desideri più reconditi e intimi nella cantina (l'inconscio della casa), i ricordi della nostra infanzia nelle soffitte, autentici diari avvolti nella polvere del tempo. Insomma, le case svolgono il ruolo complesso e imprescindibile di un guscio in grado di contenere e difendere dall'oblio le nostre esistenze.

HOME-HOUSE/ L'abitare si delinea come il simbolo di una pratica di appropriazione personale attraverso la quale i soggetti tentano di rispondere all'ancestrale bisogno di *esserci e riconoscersi*. La lingua inglese ha colto pienamente questa differenza con due parole che indicano l'ente "casa" secondo prospettive differenti: *home* indica un luogo in cui prendiamo dimora nel mondo per darci un'identità (il mio luogo, *mi casa*), attivando il campo semantico della *familiarità* e della *piacevolezza*; *house* rinvia a una struttura abitativa impersonale, un edificio, un'unità immobiliare (la casa degli altri, *tu casa*).

in the living room, while our deepest and most intimate desires would reside in the basement (the subconscious of the home), and the memories of our childhood would be stored in the attic like veritable personal journals wrapped in the dust of time. In essence, homes fulfill the complex and essential role of a protective shell that can hold and safeguard our lives from disappearing into oblivion.

HOME-HOUSE/ A dwelling symbolizes the personal appropriation through which individuals endeavor to meet the deep-seated need to *exist* and *find self-recognition*. The English language has fully embraced this distinction with two words that express the concept of "a dwelling" from different perspectives: In English, the term "*home*" means a place where we reside in the world to establish our own identity (my place, *my home*), summoning a sense of *familiarity* and *comfort*. On the other hand, "*house*" refers to an impersonal dwelling structure, a building, or a real estate unit (someone else's house, *your house*).





LE CASE SONO IL NOSTRO CORPO

Il nostro corpo non si trova semplicemente nello spazio ma lo *abita*, assumendolo organicamente all'interno della nostra esperienza di vita: è questa la ragione per cui a ciascuna unità immobiliare viene assegnata una particolare funzione e una specifica etichetta semantica a partire dall'attività che noi vi svolgiamo, o meglio a partire dal significato che tale attività assume per il corpo che la abita. La cucina ad esempio - dal latino *coquere*, che indica tanto il cucinare quanto il cuocere utilizzando il fuoco - è il luogo deputato al soddisfacimento di bisogni primari quali il mangiare e il bere per la nostra sopravvivenza. Sede del focolare domestico e luogo ancestrale dell'*homo sapiens*, la cucina ha rappresentato nell'Ottocento e nel Novecento un luogo puramente funzionale, separato dagli altri vani abitativi e quasi nascosto agli occhi degli

OUR HOMES ARE OUR BODIES

Our bodies are not simply located in space; they *inhabit* it becoming organically intertwined with our life experiences. This is why each real estate property is assigned a distinct purpose and semantic label, reflecting the activities we carry out within it, or rather, the significance these activities hold for the body that resides there. For instance, the kitchen - derived from the Latin word "*coquere*" which encompasses cooking using fire - serves as the designated space for fulfilling our fundamental needs of sustenance and hydration. As the heart of the home and an ancestral place for *Homo sapiens*, the kitchen used to be a purely functional area in the 19th and 20th centuries, separated from other living spaces and often concealed from view. However, in modern



estranei, mentre solo nella contemporaneità ha iniziato a trasformarsi in un luogo aggregativo e conviviale, stilisticamente prestigioso e spesso annesso al *living* grazie agli innovativi *open spaces*.

UN INEDITO INTERIOR DESIGNER: EDGAR A. POE/ Solo oggi stiamo riscoprendo come lo scrittore americano Edgar A. Poe (1809-1849), maestro degli *horror tales*, avesse teorizzato nella sua straordinaria, avveniristica *Philosophy of Furniture* qualcosa che abbiamo scoperto solo da pochi anni, dopo la lunga fase ottonevicesca della frammentazione degli interni abitativi in classi ergonomiche e funzionali: l'idea che una dimora vada pensata in base alle emozioni che l'arredamento suggerirà. Basta rileggere non solo il suo testo "teorico" da *interior designer*, ma il racconto *Ligeia* per capire come l'arredamento costituisca per Poe una scenografia nella quale sia possibile immergersi per provare una certa emozione e scoprire, ad esempio, il valore delle penombre non contaminate dalla luce, protette da vetri plumbei che fanno brillare solo le decorazioni dorate, come se l'abitabilità dovesse dare luogo a un "sogno oppiaceo", una nebbia crepuscolare in cui si dissolva la concretezza delle cose.

times, it has evolved into a room for gathering and socializing, holding a sense of stylish prestige and frequently integrated into the living area through innovative open space layouts.

AN UNPRECEDENTED INTERIOR DESIGNER: EDGAR A. POE/ Only now do we truly appreciate the insights of American writer Edgar A. Poe (1809-1849), renowned for his mastery of horror tales. In his remarkable and forward-thinking work, *Philosophy of Furniture*, Poe theorized something that has only recently been fully comprehended. This realization comes after a long period in the 18th and 19th centuries when interior spaces were fragmented into functional and ergonomic classifications. Poe proposed that a dwelling should be designed based on the emotions evoked by the furniture within it. By revisiting not only his "theoretical" text as an impromptu *interior designer* but also his tale *Ligeia*, it is possible to grasp how furniture becomes a theatrical backdrop for Poe. In this immersive space, one can experience specific emotions and uncover the value of shadows untouched by light. Dark glass, selectively illuminating only the gilded details, creates an atmosphere where habitability gives way to an "opiate dream" of sorts. In this dusky mist, the solidity of objects dissolves.

IL CICLO EVOLUTIVO DELLA CASA

A partire dal primordiale rifugio nel ventre di nostra madre, per dirla con lo psicologo Donald W. Winnicott, l'abitare si struttura gradualmente in un'esplorazione tattile e visiva, successivamente in una capacità motoria che consente di ottenere informazioni circa i principali oggetti che costituiscono il *setting*: apprendiamo, ad esempio, che un divano permette di riposarsi ed è correlato a un significato piacevole o che un letto consente di dormire la notte. Un drastico mutamento avviene solo verso i dodici anni, quando si assiste al progressivo distacco dagli schemi percettivi infantili e ha inizio un'esplorazione comportamentale autonoma. È questo il momento in cui alcuni spazi architettonici si separano dal resto dell'ambiente e vengono considerati "invalicabili" dagli adolescenti, che vi imprimono le loro "impronte" identitarie:

THE EVOLUTIONARY CYCLE OF THE HOME

Beginning with our primordial refuge in the womb, as psychologist Donald W. Winnicott described, the concept of dwelling gradually unfolds through a process of tactile and visual exploration. It evolves into a motor capacity that enables us to acquire knowledge about the main items that form a setting. We learn, for example, that a sofa provides a place to rest and is associated with a pleasant experience, or that a bed allows us to sleep during the night. A significant shift occurs around around age twelve, marking the beginning of a progressive detachment from infantile perceptual patterns and the onset of autonomous behavioral exploration. During this time, certain architectural spaces become separate from the rest of the rooms and "off-limits" as the adolescents leave their distinctive identity "imprints" upon them. Consider, for instance, the significance of the bedroom, a space representing freedom and where the



basti pensare all'importanza della cosiddetta "cameretta", luogo di libertà in cui emerge per la prima volta il concetto di *privacy*, per cui la necessità di realizzare condotte esplorative in nuovi spazi e di svolgere azioni in intimità si sostituisce al precedente, imperioso desiderio di sentirsi contenuti e tutelati dal guscio familiare. L'età adulta stabilizza infine l'ambiente domestico quale autentico "terreno di coltura" della propria identità. Carl Gustav Jung pensava che in questo periodo della vita l'immagine della casa assuma un valore simbolico dirimente. Essa, infatti, recupererebbe la nostalgia del "guscio protettivo" tipico dell'infanzia per innestarla su una strategia individuale in cui la propria dimora ospita un complesso reticolo di relazioni, aspirazioni e orientamenti futuri. Una casa progettata a misura dell'Io.

concept of *privacy* first emerges. The previous strong desire to feel held and protected within the family group is gradually replaced by the need for exploratory experiences in new spaces and the ability to engage in intimate actions. In adulthood, the domestic environment finally solidifies as an authentic nurturing ground for our identity. According to Carl Gustav Jung, this stage of life assigns an important symbolic value to the image of the house, intertwining the longing for the protective "shell" of childhood with an individual strategy. During this phase, our dwelling transforms into an intricate web of relationships, aspirations, and future directions. It becomes a personalized home that perfectly aligns with our true self.

IL GIOCO DEL NASCONDINO/ È nella prima infanzia che apprendiamo la cruciale distinzione topologica *dentro - fuori*, cioè la possibilità di differenziare un'area interna (uno spazio chiuso, protetto e familiare, governato da leggi proprie) da un'area esterna che corrisponde al *mare magnum* della realtà, sconosciuta e pericolosa. Essere dentro (essere accettati), essere fuori (essere esclusi): metafore che rinviano proprio a questa imprescindibile distinzione, spiegando la diffusione mondiale e inestinguibile del gioco del "nascondersi", che nell'infanzia ci porta a desiderare di entrare/uscire dagli scatoloni, dai guardaroba o dalle "case sull'albero", luoghi protettivi e claustrali per eccellenza.

LA PROSPECT-REFUGE THEORY/ La dinamica psicologica che guida la nostra comprensione dello spazio coincide con la ben nota *prospect-refuge theory*, formulata nel 1975 dal geografo anglosassone Jay Appleton, in base alla quale alcuni individui conserverebbero una memoria storica dei propri antenati scegliendo gli ambienti in cui poter vivere in base a due fattori: capacità di osservazione (*prospettiva*) senza essere visti (*rifugio*). Nel corso dell'evoluzione la nostra specie avrebbe sviluppato alcune preferenze per una prospettiva visiva ampia e libera sull'ambiente, e al contempo per la possibilità di osservare il *setting* circostante senza essere a propria volta visti.

THE GAME OF HIDE-AND-SEEK/ In early childhood, we grasp the crucial topological distinction between *inside* and *outside*, the ability to differentiate an enclosed, protected, and familiar space with its own rules from the vast, unknown, and potentially dangerous realm outside. The concepts of being inside (being accepted) and being outside (being excluded) serve as metaphors for this fundamental distinction, shedding light on the global and enduring appeal of the game of hide-and-seek. In childhood, it ignites a desire to enter or exit from large boxes, closets, or treehouses - places that inherently provide a feeling of protection and seclusion.

THE PROSPECT-REFUGE THEORY/ The *prospect-refuge theory*, proposed by the geographer Jay Appleton in 1975, aligns with the psychological mechanisms that shape our perception of space. According to this theory, individuals, influenced by their ancestral memory, consciously select living environments based on two key factors: the ability to observe their surroundings (*prospect*) while remaining unseen (*refuge*). Throughout evolution, our species is thought to have developed specific inclinations towards a vast and unhindered visual outlook on the environment. At the same time, there exists a simultaneous desire to discreetly observe the surrounding setting without being detected.

È questa la ragione per cui gli individui preferiscono collocarsi ai margini di un ambiente rispetto alla zona centrale, amano spazi con soffitti e coperture rispetto a luoghi del tutto aperti e si collocano istintivamente in postazioni dalle quali hanno la possibilità di percepire lo spazio circostante dall'alto. La struttura delle pergole e dei *dehors* risponde oggi a queste ataviche esigenze, creando uno spazio geometrico, aperto all'ambiente ma insieme ben delimitato e protettivo, capace di filtrare la luce, offrire la protettività di un ambiente *indoor* mantenendosi ancorato all'*outdoor* e alla cultura archetipica del *green*.

LE LINEE CONVESSE CI RENDONO FELICI

Secondo i più recenti studi di psicologia ambientale, il *setting* naturale e il *setting* "edificato" sono in grado d'influenzare emozioni e comportamenti: basti pensare al fatto che grazie alle esperienze maturate in uno specifico luogo gli individui stabiliscono nel tempo peculiari condizionamenti per i quali gli ambienti vengono considerati piacevoli oppure indesiderati. Per ricostruire mentalmente un luogo come la casa e il suo

This is why individuals prefer placing themselves on the outskirts of a room rather than the central area. They have a fondness for spaces with ceilings and coverings, as opposed to entirely open areas, and they instinctively gravitate towards locations that allow them to observe the surroundings from an elevated perspective. The design of pergolas and outdoor spaces in modern times caters to these primal needs by creating a geometric setting open to the environment yet well-defined and protective. It effectively filters light, providing a sense of shelter akin to an indoor environment, while also remaining connected to the outdoors and the inherent symbolism of nature.

CONVEX LINES MAKE US HAPPY

According to the latest findings in environmental psychology, both natural settings and constructed settings can shape our emotions and behaviors. It is intriguing to note that individuals, as a result of their experiences in specific locations, gradually develop distinct psychological associations, leading them to perceive specific settings as either pleasant or unpleasant. When we reconstruct a place mentally, such as our home, and delve into its meaning, our reliance



significato chiamiamo in causa la memoria, ossia gli schemi stoccati nel serbatoio autobiografico che ci aiutano a ipotizzare le eventuali micro-sceneggiature che possono avvenire al suo interno, attraverso una graduale comparazione cognitiva con gli eventi già vissuti e i luoghi già visitati in precedenza. Non è un caso che la capacità di comprendere lo spazio da un punto di vista *allocentrico* (ossia guardarlo dal punto di vista di un individuo diverso da me) e di mantenere una rappresentazione “oggettiva” faccia la sua comparsa solo intorno agli otto anni, mentre prima di allora la visione è puramente *egocentrica*, quando cioè le cose mutano aspetto a seconda della posizione da cui noi le vediamo. Tuttavia il cervello va per proprio conto e ci mostra quello che vuole farci vedere: questo vale per le *silhouette* (contorni) delle cose. Secondo uno studio esplorativo condotto recentemente da alcuni psicologi, gli individui sono predisposti alla considerazione positiva di

on memory becomes crucial. Specifically, we draw upon the stored patterns in our autobiographical reservoir, which assist us in envisioning potential micro-scenes that could unfold within that particular space. This intricate process entails a gradual cognitive comparison between our current perceptions and past experiences and locations we have previously visited. It is not a coincidence that the ability to comprehend space from an *allocentric* perspective, where we can view it through someone else’s eyes and maintain an “objective” representation, tends to develop around the age of eight. Before this milestone, our vision remains *egocentric*, whereby objects and surroundings appear different depending on the position from which we observe them. Nevertheless, the brain functions autonomously and presents us with its own interpretations, particularly regarding the outlines and silhouette of objects. According to a recent exploratory study by psychologists, individuals have an inherent inclination

materiali dai contorni arrotondati e convessi, e ciò per ragioni che coinvolgono la filogenesi dell'*homo sapiens*: da un lato siamo evolutivamente predisposti alla percezione di figure convesse in quanto ricordano il principio morfologico della cellula vivente, dall'altro l'amigdala (la regione del cervello che offre una codifica emozionale degli eventi) percepisce pericolo o antagonismo dinanzi a linee spezzate, angolari e concave.

IL RUOLO NEURO-COGNITIVO DEI CONFINI/ Fondamentale per la comprensione dello spazio residenziale risulta il ruolo dei cosiddetti *boundaries*, cioè tutto quello (muri, porte, aree cromatiche ecc.) che serve a perimetrare gli spazi: senza segmentazione non c'è significato né corredo emozionale che ci porti a distinguere *home* da *house*. Per questo nella maggior parte delle aree funzionali domestiche adottiamo precise regole che consentono di definire in modo duraturo i ruoli, per cui ad esempio a destra del tavolo siede sempre la medesima persona, così come a sinistra del letto dorme sempre uno stesso individuo: questo perché la segmentazione spaziale implicita delle aree abitative gioca un ruolo fondamentale a livello percettivo-cognitivo, consentendo agli individui di beneficiare di una maggiore prevedibilità dei comportamenti propri e degli altri.

towards materials with rounded and convex contours, triggering a positive response. This inclination can be traced back to the evolutionary history of *Homo sapiens*. On the one hand, our perception of convex shapes aligns with the morphological principles observed in living cells. On the other hand, the amygdala, responsible for the emotional processing of events, tends to perceive broken, angular, and concave lines as signals of danger or hostility.

THE NEURO-COGNITIVE ROLE OF BOUNDARIES/ *Boundaries* are crucial to understanding residential space, and they encompass various elements such as walls, doors, color areas, and more, delineating and defining different spaces. Without this segmentation, there would be a lack of meaning and emotional context that distinguishes a "*home*" from a mere "*house*". We often adopt specific rules to establish a sense of order and permanence within domestic functional areas. For instance, a particular person always occupies the right side of the table, or a specific individual consistently sleeps on the left side of the bed. These rules stem from recognizing that the implicit spatial segmentation of living areas plays a fundamental role in shaping our perceptual and cognitive processes. It provides us with a sense of predictability in our own behaviors and the behaviors of others.



GREEN!

Altrettanto indiscutibile è il ruolo della dimensione *green*, in quanto più un ambiente presenta tratti naturali incontaminati, più è percepito come piacevole dai soggetti che lo abitano. Nel 1984 è apparsa su *Science*, la rivista scientifica più autorevole del mondo, la prima ricerca che documentava evidenze empiriche circa la relazione benefica tra esposizione alla natura e miglioramento della salute umana. Nello stesso anno il sociobiologo statunitense Edward O. Wilson propose di definire *biofilia* l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e tutto ciò che le ricorda, attivando un meccanismo di affiliazione emozionale: a sua opinione il pensiero biofilico sarebbe radicato nella memoria ancestrale dell'*homo sapiens* e costituirebbe il risultato di adattamenti resisi necessari

GREEN!

The role of the *green* dimension is equally undeniable, as environments with pristine natural features are perceived as more pleasant by their inhabitants. In 1984, the world's most authoritative scientific journal, *Science*, published the first research providing empirical evidence of the beneficial relationship between nature exposure and human health improvements. In the same year, American sociobiologist Edward O. Wilson put forth the concept of "*biophilia*", which refers to our innate tendency to focus on living beings and anything that reminds us of them. This activates a mechanism of emotional connection. Wilson believed that biophilic thought is deeply rooted in the ancestral memory of *Homo sapiens* and is the result of adaptations over millennia to ensure survival. Since then, numerous studies

nei millenni per garantire la sopravvivenza. Da allora sono state numerose le ricerche che hanno tentato di documentare la correlazione tra esposizione a un *green setting* e alti livelli di benessere psicofisico: studi effettuati all'inizio del XXI secolo hanno dimostrato che in aree residenziali collocate nel verde risultano più rari atteggiamenti antisociali, così come bambini affetti da disturbi dell'attenzione riescono a ridurre notevolmente i sintomi comportamentali che la ostacolano. La natura si presenta come occasione prosociale in quanto dotata di *restorativeness*, una capacità rigenerante che consente agli individui di ripristinare o mantenere il proprio benessere psicologico. Ad avvalorare tale ipotesi è la *Attention Restoration Theory* formulata dagli psicologi statunitensi Rachel e Stephen Kaplan, secondo cui la presenza di fattori di stress può indurre uno stato di sovraccarico cognitivo che solo i fattori naturali sono in grado

have aimed to investigate the correlation between exposure to natural environments, often referred to as “green settings”, and the enhancement of psychophysical well-being. Research in the early 21st century has demonstrated that residential areas surrounded by greenery are less likely to exhibit antisocial behaviors. Moreover, children with attention disorders have significantly reduced behavioral symptoms when exposed to these environments. Nature offers a valuable opportunity for prosocial interactions as its restorative qualities enable individuals to replenish and preserve their psychological well-being. This hypothesis is reinforced by the principles of the *Attention Restoration Theory* developed by American psychologists Rachel and Stephen Kaplan. According to their theory, stressors can result in cognitive overload,



di contrastare in modo efficace. Così l'inserimento di micro-giardini sui balconi, la presenza di alberi e siepi nei parcheggi e di giardini nei cortili interni dei palazzi residenziali si presenta come una strategia importante per assecondare il *modus operandi* del nostro sistema percettivo.

COME I BAMBINI LEGGONO LO SPAZIO

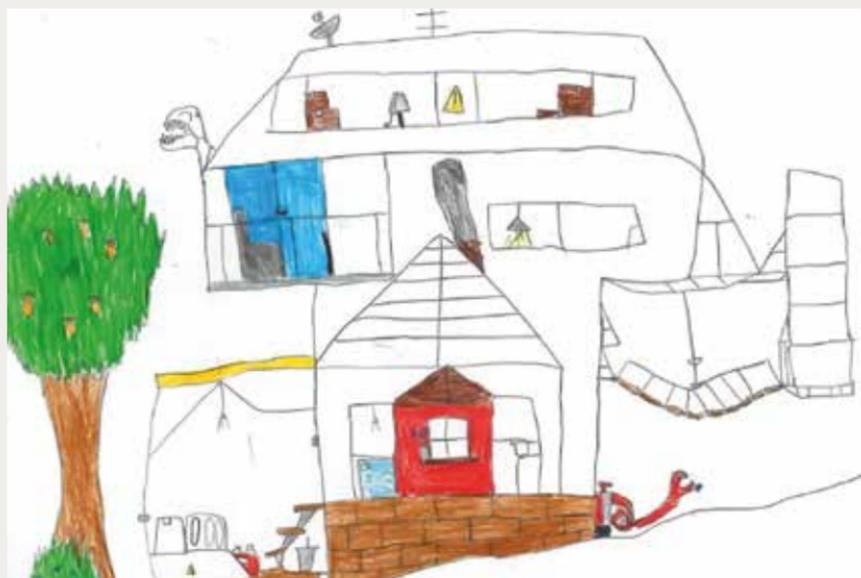
Riuscire a localizzare se stessi e gli oggetti nello spazio, essere in grado di rappresentare mentalmente i luoghi abitativi e riprodurli graficamente costituiscono tendenze adattive che si sviluppano in modo graduale nella vita degli individui: già a tre mesi i bambini mostrano di avere ricordi relativi alla posizione degli oggetti più familiari, e a cinque riescono a orientarsi in un *setting* contrassegnato da elementi salienti e affettivamente distintivi, detti *landmarks*. Studiando i disegni infantili, il pedagogista svizzero Jean Piaget e la psicologa

effectively alleviated only by natural elements. Consequently, incorporating micro-gardens on balconies, planting trees and hedges in parking lots, and creating gardens in the inner courtyards of residential buildings are crucial strategies that align with our perceptual system's functionality and promote well-being.

HOW CHILDREN INTERPRET SPACE

Being able to locate oneself and objects in space and mentally map and graphically replicate living spaces are all adaptive behaviors that develop gradually throughout one's life. Even at three months old, infants show signs of remembering the position of familiar objects. By age five, children can orient themselves in a setting by using prominent and emotionally distinctive features called landmarks. Through the study of children's drawings, Swiss educator

My Dream House



Prospettive frontali. Due case realizzate da bambini di sei anni.
Front Perspective. Two houses drawn by six-year-old children.

statunitense Rhoda Kellogg sono stati i primi a dimostrare come l'appropriazione dello spazio si compie nei primi anni di vita attraverso tre fasi successive: fino ai tre anni dominano le sole leggi spaziali della “vicinanza” e della “separazione”, che escludono del tutto relazioni geometriche di tipo euclideo; verso i sette anni, grazie all'avvento del cosiddetto *realismo intellettuale* (io vedo ciò che so, non ciò che c'è), i bambini riescono a considerare i primi rapporti proiettivi tra gli oggetti, per cui nel corso della scuola primaria inseriscono nella propria mappa mentale non solo ciò che vedono, ma tutto ciò che *dovrebbe* essere collocato all'interno di un determinato luogo; tra gli otto e i nove anni, fase del cosiddetto *realismo visivo*, compaiono considerazioni correlate alla prospettiva, alle proporzioni e alle misure che portano i bambini a comprendere come gli elementi spaziali abbiano relazioni di natura geometrica. Alla fase *egocentrica*,

Jean Piaget and American psychologist Rhoda Kellogg were pioneers in demonstrating the developmental stages of spatial understanding during early childhood. They identified three successive stages in this process. In the first stage, which lasts until age three, children are primarily guided by the concepts of “proximity” and “separation” without considering Euclidean geometric relationships. As children reach the age of seven, they enter the stage of *intellectual realism* (they begin to understand that what they see is influenced by what they already know). This allows them to consider projective relationships between objects. During their primary school years, children expand their mental maps to include not only what they observe but also what should logically be placed within specific locations. In the phase of *visual realism* between the ages of eight and nine, children start considering aspects such as perspective, proportions, and measurements.

in cui il punto di vista adottato per rappresentare lo spazio dipende dal ruolo dell'individuo e dalla sua posizione (per questo all'inizio i bambini offrono nei disegni solo prospettive frontali: sono *loro* davanti a qualcosa), segue la fase *allocentrica*, quando a partire dai nove anni i bambini valutano le caratteristiche "immodificabili" dell'ambiente a prescindere dalla posizione adottata, e finalmente nasce la codifica *viewer-independent*.

IL DISEGNO AGISCE COME UN ENDOSCOPIO/ Va ricordato come nella prima infanzia leggiamo la realtà ed elaboriamo i nostri desideri a partire dal codice visivo, mentre solo in seguito linkiamo gradualmente i concetti acquisiti alle etichette verbali: mentre le immagini sono innate ed estranee a qualsiasi adulterazione culturale, le parole sono "civilizzate" dal contesto ambientale, e potenzialmente fallaci. Di qui il fatto che i disegni dei bambini, a parere sia dei neurobiologi che degli psicologi, siano più *veri del vero* e raccontino una storia atavica. È tale consapevolezza ad aver portato recentemente la comunità scientifica a riconoscere il disegno infantile come strumento che consente di rivelare la realtà percepita e insieme come un'attività che sostiene e potenzia l'evoluzione cognitiva: i disegni agiscono dunque come una "risonanza magnetica" che ci fa entrare nella mente dei bambini.

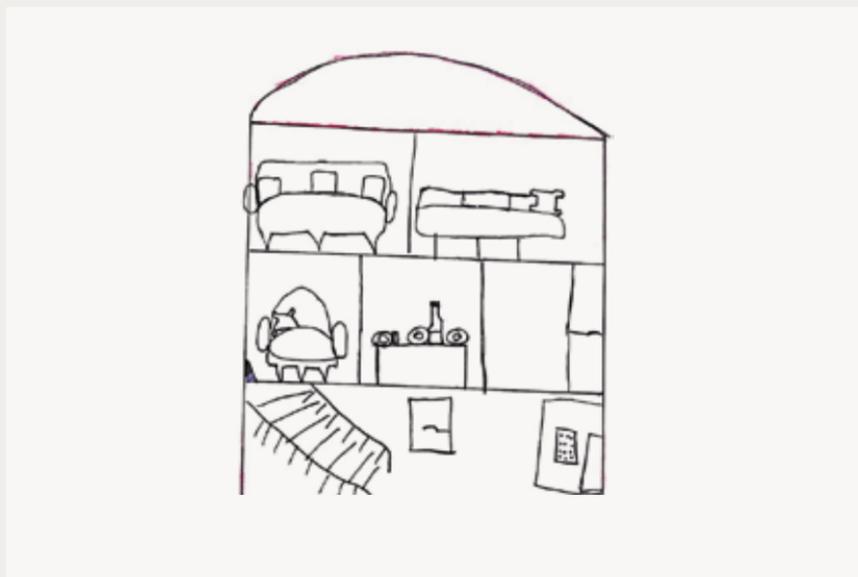
This enables them to grasp the geometric relationships between spatial elements. Following the *egocentric* phase, where the representation of space is influenced by the individual's role and position (hence why children initially draw frontal perspectives only, as *they* are in front of something), the *allocentric* phase emerges. Around the age of nine, children start considering the "unchangeable" characteristics of the environment regardless of their own position. It is during this phase that *viewer-independent* encoding develops.

DRAWING SERVES AS AN ENDOSCOPE/ It is essential to acknowledge that during early childhood, we perceive reality and process our desires primarily through visual cues. It is only later that we gradually connect acquired concepts with verbal labels. While images remain pristine, innate, and unaffected by cultural influences, words become "civilized" and subject to the "distortions" of the surrounding environment. This fundamental distinction is why children's drawings, as both neurobiologists and psychologists affirmed, hold a unique *truthfulness* and convey

LE DUE TEORIE SUL DISEGNO INFANTILE/ A opinione di Henri Luquet il disegno è un'attività strettamente correlata all'evoluzione neuro-cognitiva, in quanto chiede ai bambini di recuperare nella memoria sequenze di azioni e immagini riproducendole graficamente a partire da un criterio di somiglianza con la realtà. Nella fase del *realismo intellettuale* che si avvia intorno ai sette anni i bambini sono portati a riprodurre gli elementi della realtà non tanto a partire da ciò che vedono, ma facendo riferimento alle cose "come sono in sé e per sé": non per caso a quest'età i mini-architetti scelgono di rappresentare l'interno della propria casa come se la facciata fosse trasparente per poter mostrare tutti gli elementi costituenti. Secondo la prospettiva *psicodinamica*, un bambino che disegna è invece un bambino che sta giocando con le rappresentazioni della sua mente, e non è tanto l'intento rappresentativo a stimolare la genesi del disegno figurativo, bensì un'organizzazione cognitiva latente che porterebbe i bambini dai quattro anni in avanti a considerare i movimenti che un oggetto può compiere, in luogo delle caratteristiche principali che consentono di definirlo e rappresentarlo. Insomma, una casa riprodotta graficamente non è tale perché ha due finestre, un tetto, una porta, ma in quanto attraverso una prospettiva *drammaturgica* suggerisce le azioni che essa può compiere.

an ancestral narrative. Recognizing this, the scientific community has recently embraced children's drawings as a powerful tool for revealing their perceived reality. Moreover, drawing is recognized as supporting and enhancing cognitive development. In essence, drawings act as a "magnetic resonance" that allows us to delve into children's minds.

THE TWO THEORIES ON CHILDREN'S DRAWING/ According to Henri Luquet, drawing is intricately connected to neuro-cognitive development. It requires children to retrieve sequences of actions and images from their memory and graphically reproduce them based on their similarity to reality. During the phase of *intellectual realism* that emerges around the age of seven, children tend to replicate elements of reality not solely based on what they visually perceive but by considering things as they are. It is not by chance that at this age, these "young architects" choose to depict the interior of their homes as if the facade were transparent, allowing them to showcase all the constituent elements. On the other hand, according to a *psychodynamic* perspective, a child who engages in drawing is playing with representations from the mind. The genesis of figurative drawing is not primarily driven by the intention to represent but rather by a latent cognitive organization that leads children from the age of four to reflect on the movements an object can make rather than its defining characteristics for representation. In essence, a drawn home is not such because of the presence of two windows, a roof, and a door, but rather by the actions that can be performed as seen through a *theatrical perspective*.



Prospettive frontali. Una casa-pantheon realizzata da una bambina di otto anni.
Front perspective. A "Pantheon-House" drawn by an eight-year-old girl.



Codifica viewer-indepent. Una casa realizzata da una ragazza di tredici anni.
Viewer-independent coding. A house drawn by a thirteen-year-old girl.

STRATEGIA DIEDRICA, STRATEGIA CICLICA

Nei disegni dei bambini almeno fino alla pubertà colpisce l'elevato numero di elementi ricorrenti, come se tutti avessero seguito un'unica scuola di disegno. In realtà si tratta di uno stile neurocognitivo pre-registrato nel cervello: emblematico ad esempio il ruolo della simmetria, intesa come capacità di realizzare le figure attraverso la disposizione regolare degli elementi di un oggetto rispetto a piani, punti e rette. Per la maggior parte del periodo scolastico i bambini si avvalgono del supporto di una *strategia diedrica* che li porta a simulare mentalmente la figura considerata suddividendola in due parti uguali a partire da una *linea divisoria*, e a ripetere le medesime informazioni grafiche ai due lati opposti. Solo dagli otto/dieci anni i bambini sono in grado di selezionare un punto centrale di partenza e ricostruire l'oggetto attraverso un numero ripetuto di movimenti di natura spaziale (*strategia ciclica*). È questo il motivo per il quale a sei anni i bambini inseriscono nel corpo centrale di una casa

DIHEDRAL STRATEGY, CYCLIC STRATEGY

It is remarkable to observe the abundant recurrence of certain elements in children's drawings as if all children had followed the same drawing school. However, this is actually a pre-existing neurocognitive style in the brain. Symmetry plays a significant role in this context, as it involves creating figures by arranging an object's elements correctly with respect to planes, points, and lines. Throughout most of their school years, children rely on a *dihedral strategy*, which involves mentally simulating a figure by dividing it into two equal parts using a *dividing line* and replicating the same graphical information on both sides. Only from around the ages of eight to ten do children become capable of selecting a central starting point and reconstructing an object through repeated spatial movements (*cyclic strategy*). This is why, at the age of six, children often place two symmetrically positioned windows in the central part of a house using an imaginary

due finestre collocate simmetricamente a partire da una linea retta immaginaria, mentre solo a nove anni iniziano a considerare anche una sola finestra di forma arrotondata collocata nel mezzo del tetto o della mansarda. Un aspetto parimenti degno di nota ha a che vedere con la mai conclusa ricerca infantile di un limite fisico in grado di distinguere la dimensione esterna da quella interna. Per attribuire a un elemento architettonico l'etichetta semantica *home* i bambini introducono particolari - come la porta o le finestre - che consentono di percepire l'ambiente *indoor* come assolutamente "a sé stante" rispetto allo spazio *outdoor*: essi necessitano di confini separativi che proteggano *home*, se vogliono percepire qualcosa come un "riparo". Al tempo stesso, i bambini sentono sì l'esigenza cognitiva di circoscrivere lo spazio per attribuirvi un significato, ma prendono anche in considerazione strategie spaziali utili per creare una preziosa relazione tra casa e mondo naturale. L'interesse per il *green world*, la loro istintiva biofilia li spinge infatti a istituire delle vitali relazioni tra *indoor* e *outdoor*.

straight line, while it is only at the age of nine that they begin to consider a single round window located in the middle of the roof or attic. Equally noteworthy is the persistent search during childhood for a physical boundary that distinguishes the external and internal dimensions. When attributing the semantic label "*home*" to an architectural element, children introduce specific features like doors or windows that allow them to perceive the indoor environment as entirely separate from the outdoor space. They require distinct boundaries to safeguard the concept of "*home*" and perceive something as a "shelter". Simultaneously, children experience a cognitive need to define and attribute meaning to space. However, they consider spatial strategies helpful in establishing a meaningful relationship between the home and the natural world. Their interest in the green world and their innate biophilia drive them to develop vital connections between indoor and outdoor environments.



Una casa "collegata" alla natura realizzata da una bambina di dieci anni.
A house "connected" to nature made by a ten-year-old girl.

My Dream House

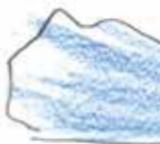
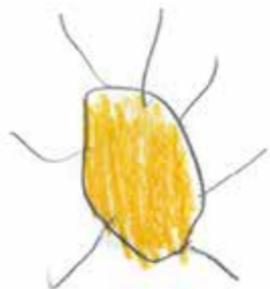


L'ESTETICA DEI MINI-ARCHITETTI

Secondo la sperimentazione compiuta nelle province di Parma e Reggio Emilia tra l'ottobre 2022 e il febbraio 2023 con bambini dai 3 ai 14 anni, si è visto come le preferenze architettoniche della *young generation*, che in un futuro immediato orienterà stili di vita e gusti estetici, si orientino verso dimore in cui assecondare da un lato le proprie ambizioni personali (case-lavoro, forse per l'influenza dell'*home working* indotto dal Covid), dall'altro il desiderio di *entertainment* (ad esempio con l'introduzione di palestre e piscine addirittura nell'ambiente interno). Tuttavia a emergere nella scena futura sono soprattutto gli elementi vegetali - grandi piante al lato delle porte principali o dei muri perimetrali, e fiori rampicanti collocati sull'intera facciata - , per cui potremmo dire che la casa di domani per essere considerata *home* dai bambini attuali

AESTHETICS ACCORDING TO CHILDREN AS MINI-ARCHITECTS

Based on an experiment carried out between October 2022 and February 2023 in the Italian provinces of Parma and Reggio Emilia, involving children aged 3 to 14, it has been observed that the architectural preferences of the young generation, which will shape future lifestyles and aesthetic tastes, gravitate towards homes that cater to their personal ambitions, potentially influenced by the rise of *remote work* due to the Covid pandemic. Simultaneously, they seek homes that fulfill their desire for entertainment, going as far as incorporating gyms and swimming pools within the indoor environment. However, the prominence of natural elements stands out in this future scenario. Large plants are strategically placed near main entrances or along perimeter walls while climbing flowers adorn the entire facade. Consequently, we can say that the dwellings of tomorrow,



Una casa con elementi
vegetali realizzata da
un bambino di sei anni.
A house drawn by
a six-year-old boy
showing plants as
added elements.



dovrà consentire agli abitanti di soddisfarvi le proprie predisposizioni identitarie, prevedere luoghi dedicati allo svago separati dall'ambiente principale, contenere elementi biofilici per favorire la diminuzione dello stress accumulato fuori dalla propria dimora. Benché le case del futuro siano progettate dai bambini secondo una chiara suddivisione funzionale delle aree coinvolte, a modificarsi adesso sono proprio le funzioni previste. Le dimore più avveniristiche prevedono infatti la presenza di zone dedicate al soddisfacimento dei bisogni secondari, correlati al piacere e alla socialità e tali da incrementare il coefficiente di *wellness* (dalle piscine alle palestre), mentre sembra essersi radicata la volontà di accogliere a tutti gli effetti degli animali in casa, quasi con la volontà di metterli sullo stesso piano degli abitanti umani: così una bambina ha concepito un bagno con due diverse docce, per sé e per gli animali.

to be considered genuine homes by today's children, must allow residents to fulfill their individual aspirations. These homes should include dedicated spaces for recreation, separate from the main living areas, and integrate biophilic elements to reduce the accumulated stress from the outside world. While the future homes are thought out by children with a clear functional division of the areas in question, the intended functions are changing, too. The most innovative dwellings incorporate areas specifically designed to cater to secondary needs related to pleasure and socialization, thus increasing the overall wellness level. From pools to gyms, these features enhance the residents' well-being. Moreover, there appears to be a growing inclination to fully embrace the presence of pets in the home, almost on an equal footing with human inhabitants. For example, a child envisioned a bathroom with two separate showers, one for her and another for the pets.

INDISTINZIONE INDOOR-OUTDOOR/ La maggior parte delle case del futuro prevede stratagemmi architettonici per mantenere una relazione biunivoca tra dimensione interna ed esterna. Recenti studi di psicologia evolutiva testimoniano un legame indissolubile tra emozioni positive ed elementi del mondo vegetale: aree *green* come quelle cortilive, giardini, parchi e paesaggi naturali non solo richiamano l'attenzione dei bambini ma attivano risposte emozionali piacevoli, correlate a loro volta a buone prestazioni cognitive e a tendenze prosociali. Colpisce il fatto che molti bambini - in differenti scuole e in diverse fasce d'età - abbiano disegnato degli scivoli che connettono ad esempio il primo piano di una dimora direttamente con il giardino. Un vero e proprio *link* tra *indoor* e *outdoor* che li rende quasi intercambiabili. Un ulteriore stratagemma, guidato da considerazioni relative alla *biofilia*, consiste nel progettare ampie finestre che consentano agli abitanti da un lato di beneficiare senza tregua della luce naturale, dall'altro di mantenere un contatto visivo diretto con la natura, rappresentata quasi sempre nei disegni infantili da coppie di alberi disposti su entrambi i lati della facciata.

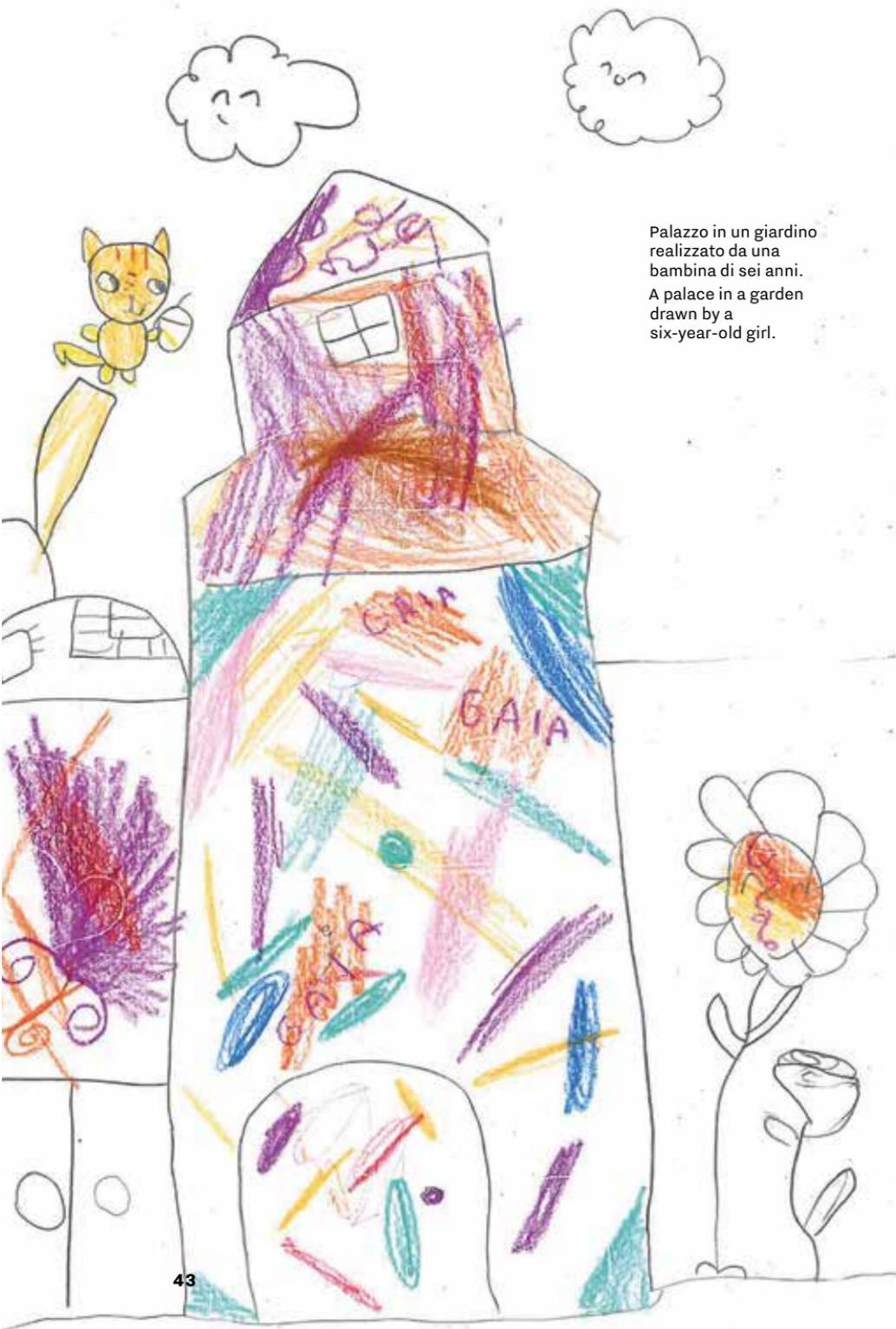
NO DISTINCTION BETWEEN INDOOR AND OUTDOOR/ Most future homes envisioned incorporated architectural strategies to maintain a reciprocal relationship between the indoor and outdoor spaces. Recent studies in developmental psychology demonstrate an inseparable connection between positive emotions and elements of the natural world. Green areas such as courtyards, gardens, parks, and natural landscapes capture children's attention and elicit pleasant emotional responses. These responses, in turn, are associated with improved cognitive performance and prosocial tendencies. Noteworthy is that many children across different schools and age groups have drawn slides that directly connect the first floor of a dwelling with the garden, for example. This creates a genuine *link* between indoor and outdoor spaces, making them almost interchangeable. Another architectural strategy, driven by considerations related to *biophilia*, involves designing large windows that allow the inhabitants to continuously benefit from natural light and maintain direct visual contact with nature. In children's drawings, nature is often represented by trees depicted on both sides of the facade.

OPEN AIR CULTURE: LA CASA NEL GIARDINO

Il giardino occupa un ampio spazio nella letteratura per l'infanzia otto-novecentesca ed è multifunzionale: luogo di ricreazione, *otium*, gioco e piacere estetico. Il piacere percepito durante la permanenza in *setting* naturali risulta parte essenziale del nostro corredo ontogenetico. Già nei primi anni di vita i bambini privilegiano ambienti *green* rispetto ad ambienti urbani, in quanto considerano la natura come uno spazio insieme ludico e prosociale, per cui nell'immaginario infantile *indoor* e *outdoor* si incontrano dando vita alla configurazione architettonica nota come "casa nel giardino": uno spazio aperto e al tempo stesso riparato, immerso nel verde e insieme protetto, esposto alla realtà esterna e nondimeno dedicato alla *privacy* e al raccoglimento, deputato al relax e alla rimozione delle rigide normative stabilite dal mondo adulto.

OPEN-AIR CULTURE: A HOME IN THE GARDEN

Gardens had a significant presence in children's literature in the eighteenth and nineteenth centuries, serving various purposes: a place for recreation, leisure, play, and aesthetic enjoyment. The pleasure of being in a natural setting is an integral part of the developmental repertoire. Since their first years of life, children demonstrate a preference for green environments over urban ones, seeing nature as a space that combines playfulness and social interaction. In the imaginative world of children, indoor and outdoor spaces merge to form the architectural concept known as the "home in the garden". It is an open yet sheltered space, surrounded by lush greenery, simultaneously connected to the outside world, and dedicated to privacy and contemplation.



Palazzo in un giardino
realizzato da una
bambina di sei anni.
A palace in a garden
drawn by a
six-year-old girl.

Nell'*outdoor* la realtà quotidiana sembra dissolversi nel nulla, per cui una casa nel giardino può essere tranquillamente appesa a un albero anche se non vengono rispettate le leggi della fisica, contenere altalene e scale fluttuanti nell'aria senza nessun appoggio, ecc. Siamo dinanzi a una specie di abitazione fiabesca in cui le coordinate temporali evaporano e quelle spaziali acquistano un ruolo prettamente figurativo, dove anche i soggetti che la abitano devono superare ostacoli di natura spaziale per potervi accedere: emblematico il ruolo della scala, intesa come elemento strutturale imprescindibile per poter entrare nella dimensione onirica, diversamente dagli ambienti residenziali ordinari ai quali è possibile accedere attraverso la sola porta. Le case nel giardino disegnate dai bambini si presentano come edifici che non devono soddisfare esigenze correlate a bisogni primari quali il mangiare e il dormire, bensì esigenze di natura socio-psicologica.

It becomes a sanctuary for relaxation and a means of escape from the rigid conventions of the adult world. In the realm of the outdoors, everyday reality seems to dissipate, allowing for the suspension of physical laws. A house in the garden can be depicted as hanging from a tree, defying gravity, or featuring floating stairs and swings without apparent support. It embodies a fantastical dwelling where temporal boundaries fade away and spatial dimensions become purely symbolic. Even the occupants of this house must navigate spatial obstacles, with the staircase playing a symbolic role as a vital structural element that leads to the dreamlike realm, in contrast to ordinary residential spaces accessed through a door. The homes in the garden, as envisioned by children, are structures that do not necessarily cater to primary needs, such as eating and sleeping. Instead, they address socio-psychological needs. Spaces dedicated to relaxation

Imprescindibili sono gli spazi dedicati al relax e al piacere - dal *living* alle sale giochi -, per cui già nella letteratura per l'infanzia dell'Ottocento le case nel giardino sembrano presentarsi come i precursori delle innovative pergole contemporanee, utilizzate per rendere il *dehors* un ambiente versatile e piacevole.

LA CASA SULL'ALBERO/ Costruendo un rifugio sopra un albero, i bambini circoscrivono uno spazio chiuso in netta contrapposizione con l'ambiente domestico: la sola azione del "salire sugli alberi" permette di svincolarsi dalle leggi del suolo e ipotizzare avvenimenti insoliti, come nel caso del *Barone rampante* di Italo Calvino. Interessanti le considerazioni percettivo-cognitive infantili che indirizzano la realizzazione delle dimore sugli alberi: mancano completamente le regole dell'equilibrio tettonico, poiché la casa sembra cadere da un momento all'altro, ma i bambini si avvalgono della funzione di "contenimento" che permette di percepire l'edificio come parte integrante dell'elemento vegetale. Le case sull'albero sembrano dunque rispecchiare le preferenze spaziali dell'*homo sapiens*, poiché l'apertura e l'altezza di un ambiente edificato sono le caratteristiche che generano maggiormente un giudizio di gradevolezza (*liking*) e approccio (*wanting*).

and pleasure, such as living rooms and play areas, are integral to their designs. These imaginative houses, depicted in nineteenth-century children's literature, foreshadow the innovative contemporary pergolas used to create versatile and enjoyable outdoor environments.

THE TREEHOUSE/ For children, a treehouse means creating a secluded space that contrasts sharply with the familiar environment of their home. Climbing trees allows them to transcend the laws of the "ground" and imagine extraordinary events, similar to the protagonist in Italo Calvino's *The Baron in the Trees*. Children's considerations in building treehouses are intriguing from a perceptual and cognitive perspective. The rules of architectural balance are entirely disregarded, as the house appears on the brink of falling at any moment. However, children rely on "containment" to perceive the structure as integral to the natural element. Thus, treehouses seem to reflect the spatial preferences of *Homo sapiens*, as the openness and height of a built environment significantly influence the sense of pleasantness (*liking*) and attraction (*wanting*).

LOFT & LIVING OPEN AIR/ Oltre alle case sugli alberi, i bambini progettano ambienti edificati di ridotte dimensioni collocati nel giardino allo scopo di stabilire connessioni privilegiate e immersive con il *setting* naturale. In questo caso *restoration* e piacevolezza sono correlate alla sensazione di appartenenza al mondo *green*. Una bambina di sei anni progetta ad esempio un “*loft*” con due ampi balconi/terrazze di forma arrotondata ai lati dell’edificio, circondati da ampie finestre di vetro affinché legittimino una benefica connessione con gli elementi vegetali circostanti: il *loft* si presenta dunque come una specie di “nascondiglio” grazie al quale isolarsi dalla realtà sociale e insieme osservarla da una prospettiva privilegiata e immersa nel verde.

TENDE E CAPANNE/ La tenda è investita dai bambini di un significato ancestrale, correlato a civiltà storiche molto antiche: è infatti un luogo intimo che ci fa beneficiare di alcuni momenti di “*restoration*” mentale e psicologica. Da un punto di vista architettonico si presenta con una struttura semichiusa, tale da renderla una specie di “oggetto transizionale” che mette in relazione *outdoor* e *indoor*. Una bambina di sei anni decide ad esempio di progettare una tenda e collocarla nel mezzo di un giardino fiorito: per prima cosa l’immobile viene suddiviso in più aree tematiche e addirittura in due piani, ma per raggiungere l’area esterna viene anche progettato un ampio scivolo arancione che collega la sala giochi al prato, e in questo modo si elimina totalmente la divisione tra *indoor* e *outdoor*.

LOFT & OPEN AIR LIVING/ In addition to treehouses, children envision small-scale built environments in the garden to establish privileged and immersive connections with the natural settings. In this scenario, feelings of restoration and pleasure are closely intertwined with a sense of belonging to the green world. For instance, a six-year-old girl designed a “loft” featuring two spacious balconies or pergolas with rounded shapes on both side of the structure. These balconies were encased in large glass windows, allowing for a beneficial connection with the surrounding nature. The loft serves as a retreat, enabling one to detach from social life while simultaneously observing it from a privileged perspective immersed in lush greenery.

TENTS AND HUTS/ Tents hold a deep, ancestral meaning for children, evoking ancient civilizations. These structures are perceived as intimate spaces providing mental and psychological restoration opportunities. From an architectural standpoint, they are a semi-closed design that serves as a “transitional object” seamlessly connecting the realms of the outdoors and indoors. For instance, a six-year-old girl created and positioned a tent in the heart of a flower-filled garden. The tent was carefully divided into multiple themed areas, expanding across two levels. A large orange slide was incorporated to access the outdoor section, serving as a playful link between the indoor play area and the lush green lawn. This design effectively erased the boundaries between indoor and outdoor spaces.



Lato anteriore di un loft nel giardino realizzato da una bambina di sei anni.
Loft in a garden drawn by a six-year-old girl.



Lato posteriore di un loft nel giardino realizzato da una bambina di sei anni.
Loft in a garden drawn by a six-year-old girl.

CONCLUSIONE

Dai tempi più arcaici l'*homo sapiens* ha identificato nell'abitare un bisogno primario, dedicandosi alla ricerca di un luogo opportuno in cui non solo trovare riparo, ma dove potersi riconoscere e delineare la propria identità. Paura e desiderio, volontà di proteggersi e insieme di dominare l'habitat circostante sono dunque le emozioni e le intenzioni che hanno contraddistinto la storia dell'uomo. I bambini hanno ereditato e, come dire, messo in memoria le protensioni all'abitabilità più confacenti al benessere e alla difesa dell'individuo. La ricerca portata a termine grazie a Pratic, facendo disegnare ai bambini delle province di Parma e Reggio Emilia le case del futuro e gli oggetti di design più avveniristici ha fornito risultati straordinari circa la lucidità con cui l'infanzia, ancora non del tutto adulterata dal contesto storico-ambientale degli adulti,

CONCLUSION

Since ancient times, *Homo sapiens* has recognized the primal need for shelter, embarking on a quest to find a suitable place where to find refuge and a sense of identity. Fear and desire, the simultaneous urge to protect oneself and assert dominance over the surrounding habitat have been central to the human experience throughout history. Children have inherited and, in a way, preserved in their memories a yearning for a more livable environment that fosters personal well-being and safety. The remarkable results of the research carried out by Pratic, involving children from the Italian provinces of Parma and Reggio Emilia in envisioning and drawing the homes and design objects of the future, demonstrate the clarity with which childhood, relatively unburdened by the historical and environmental influences of adults, intuitively grasps what will contribute to our happiness in the present and future. These include

riesce a intuire ciò che oggi e nel futuro favorirà abitazioni in grado di renderci più felici: case dotate di scivoli per metterle meglio in comunicazione con i giardini circostanti, spazi appositi per gli animali domestici, dimore costruite solo per i bambini, case sugli alberi o con soffitti trasparenti attraverso cui ammirare la volta celeste, edifici antropomorfi o dalle forme animali affinché ci assomiglino di più, oggetti di design che assomigliano a dei frutti, e altro ancora. Nei disegni dei bambini la sostenibilità ambientale è data sempre e comunque dalla *biofilia*: la passione per la vita, per i materiali edili che più si sposano con la natura, la luce, il benessere. Quando disegnano le case del futuro i bambini sono davvero in grado di intuire, più che il futuro, il futuro anteriore: ciò che l'uomo ha sempre sognato prima che potesse accadere, e che magari non è mai accaduto. Più che la casa nella natura, la *casa-natura*.

slides that better connect them with the surrounding gardens, dedicated spaces for pets, dwellings designed exclusively for children, treehouses, and even ceilings with transparent surfaces that allow for stargazing. Additionally, they envision anthropomorphic or animal-shaped buildings that closely resemble living beings, design objects that remind them of fruits, and many other imaginative concepts. As depicted in the children's drawings, environmental sustainability is always associated with *biophilia* - a deep love and connection to life - where materials harmonizing with nature, light, and well-being are essential. When children sketch the homes of the future, they not only envision the future itself but also tap into the realm of the "anterior future": what humanity has always dreamed of before it could become a reality, and perhaps even ideas that have never materialized could do so. Instead of merely a house within nature, the children envision *nature* as a *home*.





RINGRAZIAMENTI

Il testo costituisce la versione sintetica di una ricerca ideata e condotta da Stefano Calabrese, docente di Analisi dei testi mediali alla IULM, cui hanno partecipato Ludovica Broglia, assegnista di ricerca in Narratologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia; atelieristi, educatori e formatori di Officina Educativa (unità operativa del Comune di Reggio Emilia affiliata alla costellazione Reggio Children). Entrambe le versioni lunga e breve della ricerca, e le eventuali presentazioni orali dei testi suddetti, possono essere utilizzate solo con il consenso di Stefano Calabrese.

CREDITS

This document is an abridged version of a research project designed and performed by Stefano Calabrese, a professor of Media Text Analysis at IULM University. The project was created with the collaboration of Ludovica Broglia, a research fellow specializing in Narratology at the University of Modena and Reggio Emilia, as well as studio designers, educators, and trainers from Officina Educativa (an educational unit associated with the Municipality of Reggio Emilia and affiliated with the Reggio Children network). Both the full-length and abridged versions of the research, as well as any presentations of the aforementioned paper, may only be used with the explicit permission of Stefano Calabrese.

Pratic S.p.A. a socio unico

Via A.Tonutti 80-90
33034 Fagagna - Udine, Italy
+39 0432 638311
pratic@pratic.it
pratic.it

GRAPHIC DESIGN
Designwork

LAYOUT
Pratic

COPY EDITING
Carter&Bennett

ENGLISH TRANSLATION
Chiara Poletti

RENDERING
Nerokubo P. 11, 14, 27

PHOTO
Eye-Studio **INSIDE BACK COVER**
Flavio Graffi P.05, 06, 24, 50-51
Javier Callejas P.02

DRAWING
Reggio Children P.29, 33, 36-37, 39, 43, 47

PRINT
Grafiche Filacorda

PRATIC HEADQUARTERS
Geza Architettura

Le immagini contenute nella presente
pubblicazione appartengono
a Pratic S.p.A. ed è vietata qualsiasi
riproduzione non autorizzata.

The images included in this catalogue
are property of Pratic S.p.A.
and all reproduction
is prohibited without permission.





I.P.

pratic

open air culture

MEDIA PARTNER

CON IL PATROCINIO DI / WITH THE PATRONAGE OF

■ ■ ■ THE PLAN



ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti e
conservatori
della provincia di
udine



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MILANO